

XIII.

PROFONDI CAMBIAMENTI NELLE ALTRE PARTI DEL MONDO

La guerra cino-giapponese del 1894-95, e più ancora la spedizione internazionale del 1900, avevano scosso la Cina dal suo torpore; tutti i malumori esistenti contro la dinastia proruppero dando origine a due correnti d'opinioni: quella che domandava semplicemente delle riforme e quella che voleva abbattere la dinastia e fare una completa rivoluzione. La Corte si avviò sulla via delle riforme, e dopo la guerra russo-giapponese, che venne ad agitare ancor più gli animi, promise una costituzione (1906). Ma volle procedere in questa via con lentezza per preparare quell'immenso paese alla grande trasformazione; perciò soltanto alla fine del 1907 istituì le assemblee provinciali, primo scalino per giungere poi alla creazione dell'Assemblea generale dello Stato; e nel 1908 annunciò tutte le riforme da attuarsi fino al 1916, data fissata per la promulgazione della costituzione. Naturalmente questo programma parve puerile ai rivoluzionari; per consiglio del medico Swen Wen, che per le sue idee politiche da molti anni aveva dovuto esulare e dall'estero dirigeva le file del partito, essi organizzarono delle insurrezioni, che furono represse, ma fecero conoscere il disordine e la debolezza dell'amministrazione imperiale.

Intanto venne a morte (14 novembre 1908) l'imperatore Kiangsiu, che contava soltanto 37 anni ma era da parecchio tempo ammalato; e l'indomani morì l'imperatrice madre Tseu-hi, la donna energica e fiera, che da tanti anni reggeva veramente lo Stato. L'Imperatore alla vigilia della sua morte aveva nominato luogotenente generale suo fratello cadetto, il principe di Tshwen,